Il progetto di valorizzazione dell'area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans in Aosta

Autor(en): **Gattis, Gaetano de**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Cahiers d'archéologie romande**

Band (Jahr): **134 (2012)**

PDF erstellt am: **29.04.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-835822

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Il progetto di valorizzazione dell'area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans in Aosta

Gaetano De Gattis

Premessa

Le prime scoperte inerenti all'area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans in Aosta risalgono ai primi di giugno del 1969.
Nel corso dei lavori di scavo per le fondazioni di alcuni condomini che avrebbero dovuto sorgere ad oriente della chiesetta medioevale di Saint-Martin-de-Corléans, grazie alla sistematica sorveglianza dei cantieri di scavo effettuata dai tecnici della Soprintendenza, veniva accertata la presenza di importanti resti monumentali risalenti alla preistoria (fig. 1).
Considerata l'estrema rarità di tali testimonianze i lavori edili in corso venivano prontamente sospesi al fine di effettuare sistematiche ricerche archeologiche

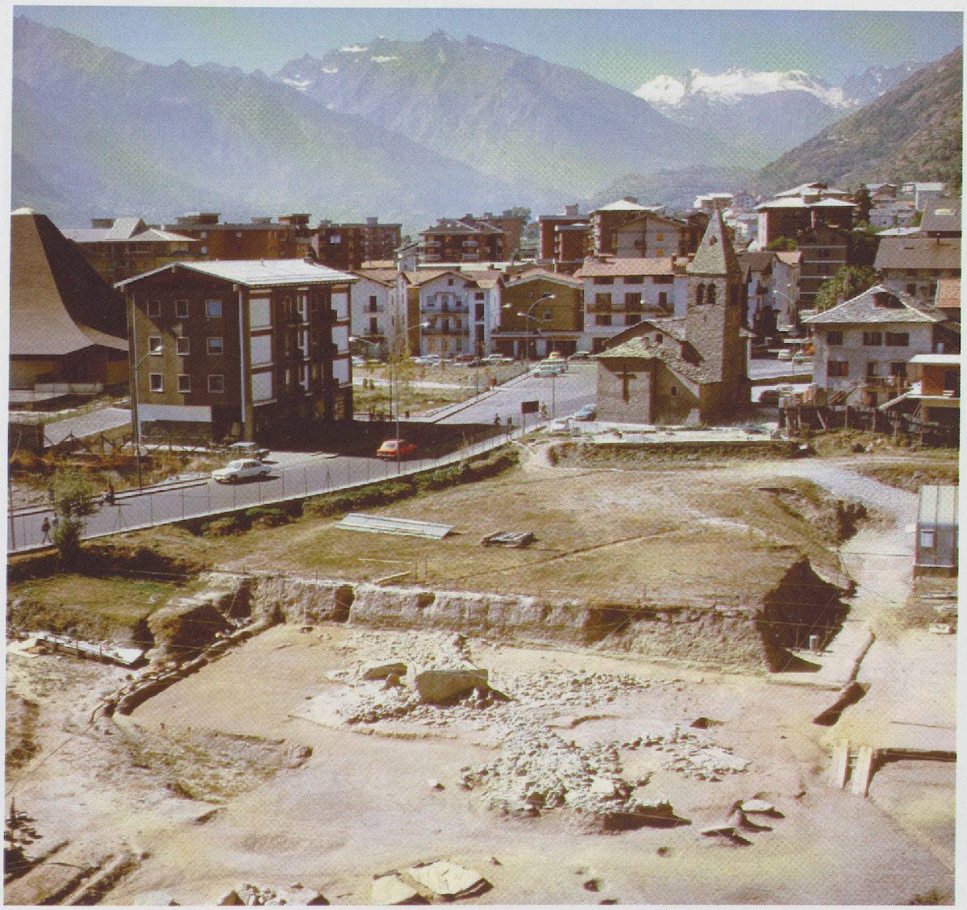

Fig. 1 — Aosta, area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans (F. Mezzena).

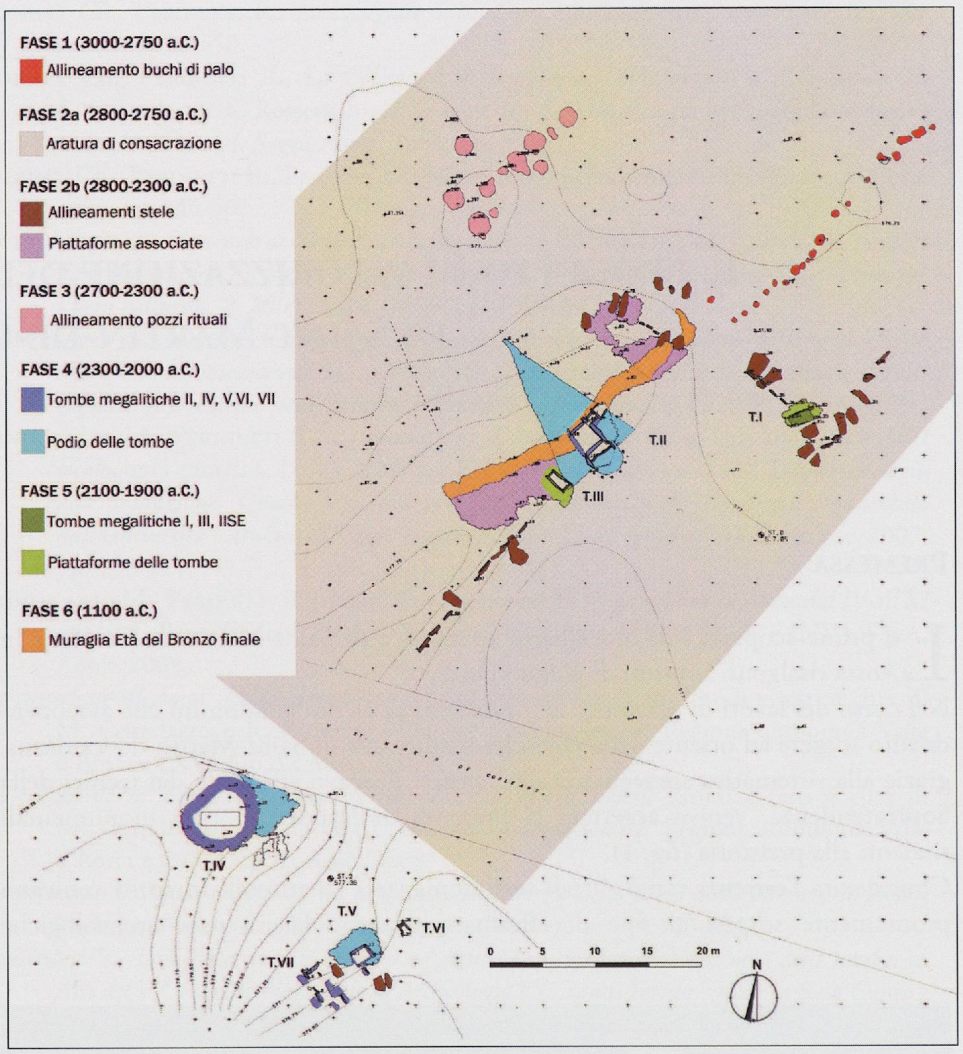

Fig. 2 — Pianta dell'area megalitica (Archivio beni archeologici).

Fig. 3 — Fase I. Allineamento buchi di palo (F. Mezzena).

nell'area detta "cantiere nord", i cui resti monumentali venivano dichiarati «di interesse archeologico e storico particolarmente importante» con Decreto Ministeriale in data 5 agosto 1969, ai sensi della Legge 10/6/1939, n. 1089.
Assodata definitivamente l'importanza dei ritrovamenti, l'Amministrazione regionale provvedeva, nel 1970, alla definitiva sospensione dei lavori edili e all'acquisto dell'area, con la previsione di creare, a ricerche concluse, un parco archeologico permanente.
Nel dicembre 1973 nuovi scavi edili avevano inizio in un'area a sud di quella in corso di esplorazione. Anche qui venivano immediatamente individuati resti di altre tombe megalitiche da considerarsi evidentemente come parte integrante del complesso già in corso di esplorazione al lato nord che a loro volta, con Decreto Ministeriale in data 17/9/1976, venivano dichiarati «di interesse archeologico e storico particolarmente importante» ai sensi della Legge 10/6/1939, n. 1089.
L'Amministrazione regionale provvedeva quindi ad acquisire anche tale area denominata "cantiere sud".
Gli scavi archeologici procedevano nel contempo, mediante campagne di scavo annuali, nel cantiere nord, e quindi nel cantiere sud, sino alla completa messa in luce dei monumenti preistorici e delle strutture romane successivamente individuate su un'area complessiva di circa 10.000 mq.
Secondo quanto interpretato da Franco Mezzena, responsabile scientifico delle campagne di scavo archeologico, nel complesso megalitico sono riconoscibili sei distinte fasi che molto sinteticamente possono essere riassunte come segue (fig. 2).

Fig. 4 — Fase 2a. Aratura di consacrazione (Archivio beni archeologici).

FASE I (3000-2750 A.C.)
Allineamento di buchi di pali totemici
(22 con orientamento NE-SW) di cui rimangono le buche di alloggiamento, riconducibili ad un rito di fondazione dell'area (fig. 3).

FASE II (2800-2750 A.C.)
Aratura di consacrazione
Vasta area di forma rettangolare (60x80 m per complessivi 4800 mq) consacrata come area sacra con un'aratura rituale incrociata con solchi che seguono l'orientamento NE-SW (fig. 4).
Allineamenti di stele antropomorfe
Le stele rinvenute, oltre 40, che raggiungevano fino a 3 m di altezza, rappresentano in Europa, come fenomeno artistico, il primo passo verso la scultura monumentale. Potrebbe trattarsi di monumenti celebrativi di personaggi viventi (con ogni probabilità capi-guerrieri)oppure di monumenti commemorativi degli stessi personaggi defunti, ma non si esclude la possibilità dell'esistenza, all'epoca, di un pantheon già cristallizzato di divinità, o eroi, oggetto di precise forme di culto e, pertanto, di specifiche e ricorrenti iconografie. Esse vengono divise in primo stile o stile arcaico, con sagome di grandi dimensioni, spalle larghe e piccola testa, tratteggiate con pochi particolari e in secondo stile o stile evoluto con spalle più strette, profilo della testa semicircolare e accurata raffigurazione del volto e resa calligrafica dei particolari dell'abbigliamento cerimoniale.
Piattaforme associate sulle quali, con probabilità, si svolgevano rituali e si deponevano offerte (fig. 5).

Fig. 5 — Fase 2b. Stele 30 (L'Image).

Fig. 6 — Fase 4. Prima fase di tombe megalitiche. T.II (Archivio beni archeologici).

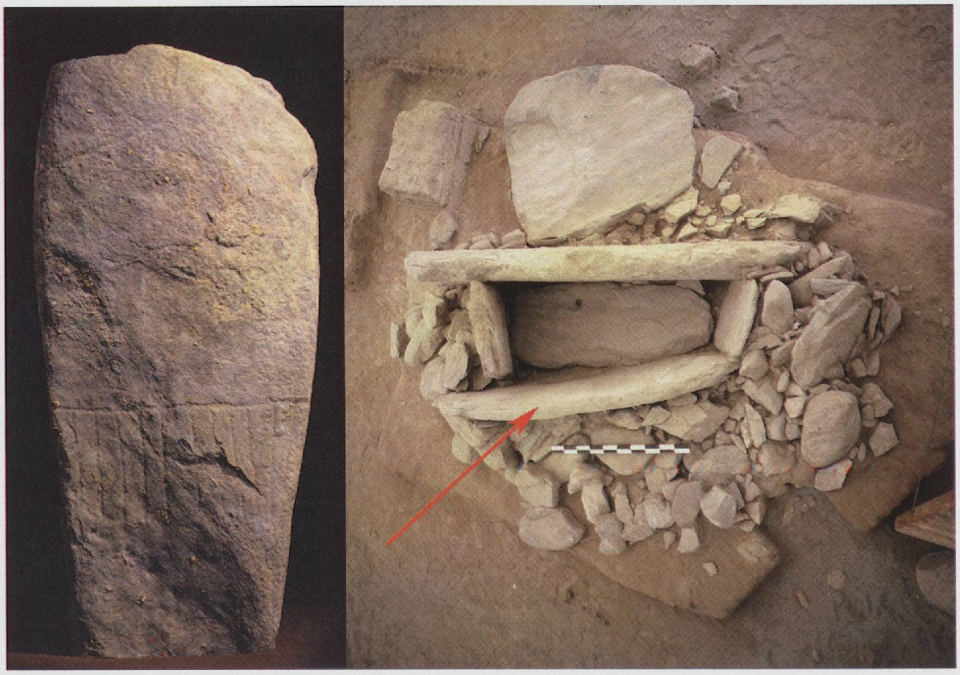

Fig. 7 — Fase 5. Stele 13 reimpiegata nella T.I (L'Image).

Fase III (2700-2300 a.C.)

Allineamento di pozzi rituali al cui interno vengono deposti macine e semi di frumento, spesso associati a ciottoli e scaglie litiche.

Queste prime tre fasi di frequentazione del sito corrispondono a specifici rituali, espressione simbolica dei diversi modi di cui si componeva la società del tempo:

quello dei pastori e allevatori (innalzamento di pali con sacrifici di buoi); quello degli agricoltori e coltivatori di cereali (aratura rituale e deposizione di macine e semi nei pozzi); quello infine dei metallurghi (raffigurazioni sulle stele).
Successivamente (III millennio a.C.) l'area dedicata al culto diventa anche funeraria: le stele precedentemente imposte nell'area vengono reimpiegate integre o frammentarie per la realizzazione di imponenti strutture tombali.

FASE IV (2300-200 A.C.)
Tombe dolmeniche quali le tombe II (grande dolmen su piattaforma a pianta triangolare), IV, V (piccolo dolmen), VI (tomba a cista individuale), VII. Alla varietà delle strutture tombali corrispondono anche rituali funerari diversi: inumazione individuale senza corredo, sepolture collettive nei dolmen, uso delle semicombustione diretta e della cremazione (fig. 6).

FASE V (2100-1900 A.C.)
Tombe megalitiche I, III, IISE (fig. 7)

FASE VI (1100 CIRCA A.C.)
Muro dell'Età del Bronzo Finale
Considerata l'importanza storico-archeologica dell'area megalitica aostana di Saint-Martin-de-Corléans, l'Amministrazione Regionale ha ravvisato l'opportunità di provvedere ad una valorizzazione dell'intero sito, mediante la progettazione e la realizzazione di un Parco archeologico, con il fine di tutelare gli importanti reperti rinvenuti e permetterne così un'adeguata fruizione da parte del pubblico.
A seguito di un concorso di idee (fig. 8) a carattere nazionale e di elaborazioni successive del progetto vincitore (fig. 9) è stato possibile approvare e finanziare i relativi lavori iniziati nel marzo del 2006.

Fig. 8 — Catalogo della mostra sui progetti in concorso.

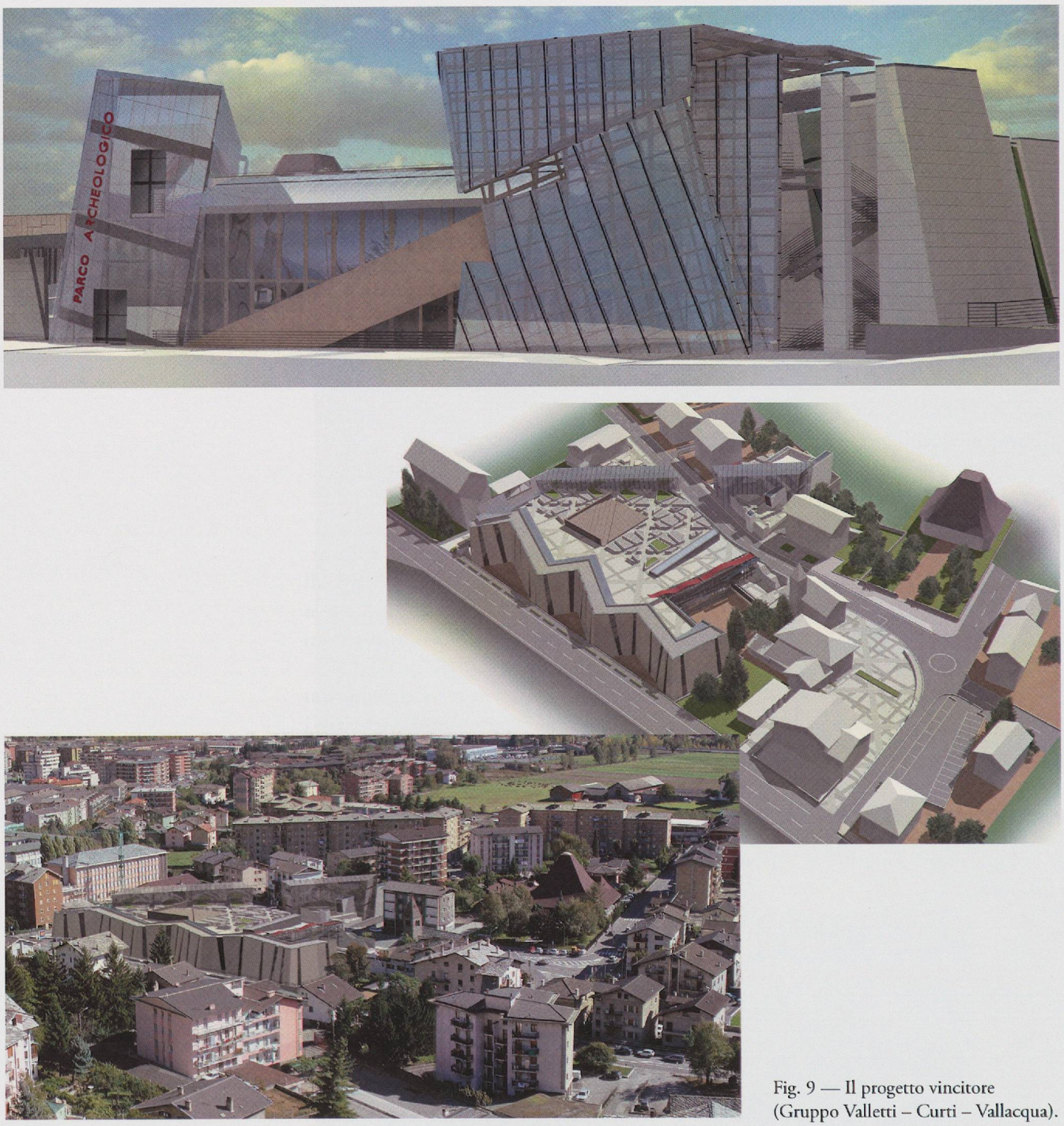

Fig. 9 — Il progetto vincitore (Gruppo Valletti – Curti – Vallacqua).

Oggi possiamo dire che il progetto del Parco archeologico di Saint-Martin-de-Corléans rappresenta uno degli interventi più importanti nel panorama culturale urbanistico ed architettonico della Regione Autonoma Valle d'Aosta; infatti, oltre ad assolvere alla primaria funzione di **tutela dell' area archeologica**, si propone come elemento di **riqualificazione e valorizzazione di un quartiere periferico** e nel contempo **quale polo culturale di aggregazione e attrazione turistica** che per il tema storico-archeologico trattato e il fascino stesso del sito non potrà che assumere una valenza e una importanza di livello europeo.

Tale idea è supportata anche dal crescente interesse per il patrimonio culturale rilevato in questo ultimo decennio in Europa ed in particolare in Italia.

La convinzione che politiche mirate in questo settore, sostenute da adeguati finanziamenti, possano costituire una rilevante opportunità di sviluppo anche

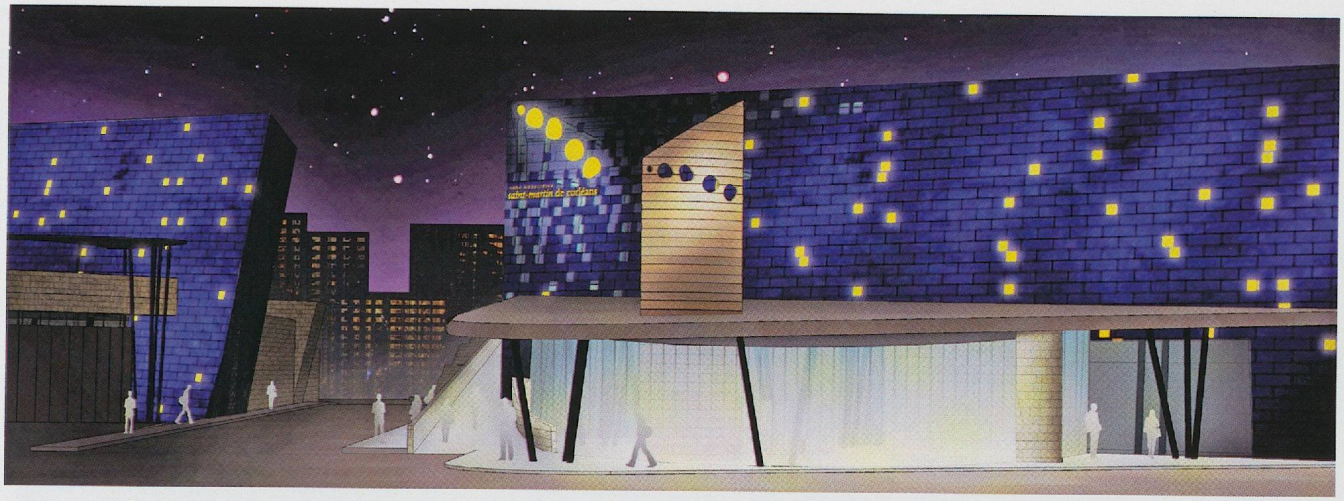

Fig. 10 — Atrio di ingresso, vista notturna (Studio Dedalo).

nel campo occupazionale per la comunità locale ha indotto l'Amministrazione regionale ad attivare programmi per la realizzazione di importanti opere quali la riqualificazione del Forte di Bard e, appunto, la realizzazione del Parco archeologico.
È evidente che un'opportuna valorizzazione di un'area territoriale di antica frequentazione, con la finalità di renderla fruibile non solo agli specialisti ma ad un vasto pubblico, deve avere alla base un rigoroso progetto scientifico al fine di ricostruirne la sequenza delle dinamiche evolutive anche con il confronto con altri siti analoghi.
A tale scopo per il Parco archeologico di Saint-Martin-de-Corléans nel 2007 è stata costituita una commissione scientifica al fine di approfondire i seguenti temi:
- struttura museale;
- completamento dell'indagine archeologica;
- allestimenti e percorsi dell'area archeologica e del museo;
- interventi di restauro sui reperti;
- piano dell'edizione di una monografia da presentare per l'inaugurazione.

Nel caso di Saint-Martin lo scavo archeologico urbano, non si esaurisce nell'opera di conoscenza propria dell'indagine, ma crea nuove forme che modificano significativamente il volto della città. Per tale motivo esso deve essere inquadrato in un progetto urbanistico di più ampio respiro, che raccoglie gli esiti delle ricerche effettuate e ne trasmetta il significato anche mediante le forme pensate nel corso dello sviluppo progettuale (fig. 10).
Il progetto, quindi, implica un'interazione molto stretta e significativa tra il sapere dell'archeologo e quello dell'architetto e dovrebbe essere elaborato anche in corso di esecuzione della ricerca.
In tal senso l'archeologia si delinea come risorsa al servizio dei cittadini, forma di conoscenza e tutela del patrimonio culturale che sono le basi necessarie per giungere successivamente alla valorizzazione e alla pubblica fruizione (fig. 11, 12, 13).
All'interno di un più articolato discorso sulla necessità di dialogo tra ricerca, valorizzazione e comunicazione, sono stati proposti, nel corso delle indagini archeologiche e nell'area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans i cosiddetti "Sites ouverts": iniziative, queste, finalizzate a favorire la presa di coscienza da parte della cittadinanza dell'attività svolta dalla Soprintendenza e a ingenerare spunti di riflessione nei confronti di una tematica, finora oggettivamente poco conosciuta ai non addetti ai lavori, quale quella dei beni archeologici.
Queste iniziative risultano particolarmente adatte a testimoniare la possibilità di condivisione e fruizione pubblica del patrimonio archeologico, trattandosi, nel caso specifico di patrimonio archeologico in corso di studio. Questo progetto testimonia

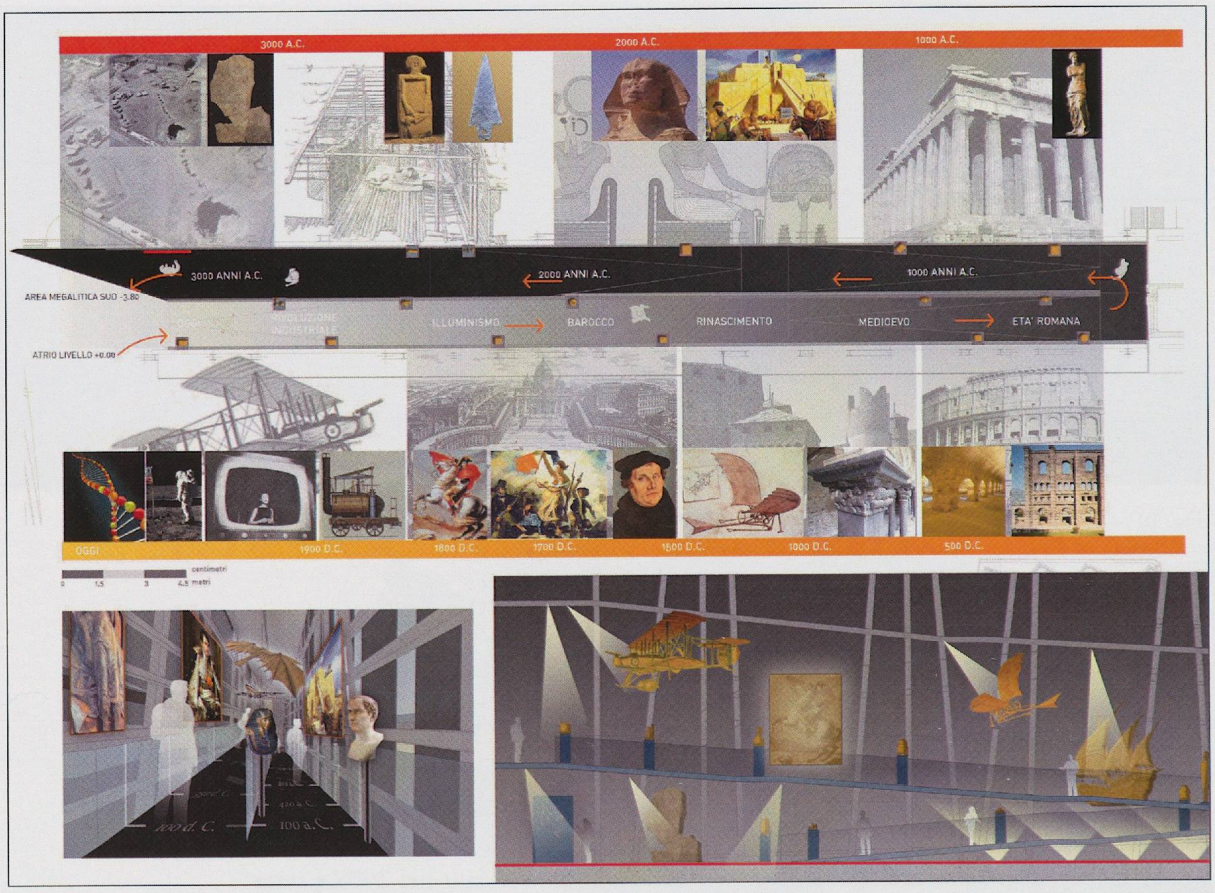

Fig. 11 — Viaggio nel tempo (Studio Dedalo).

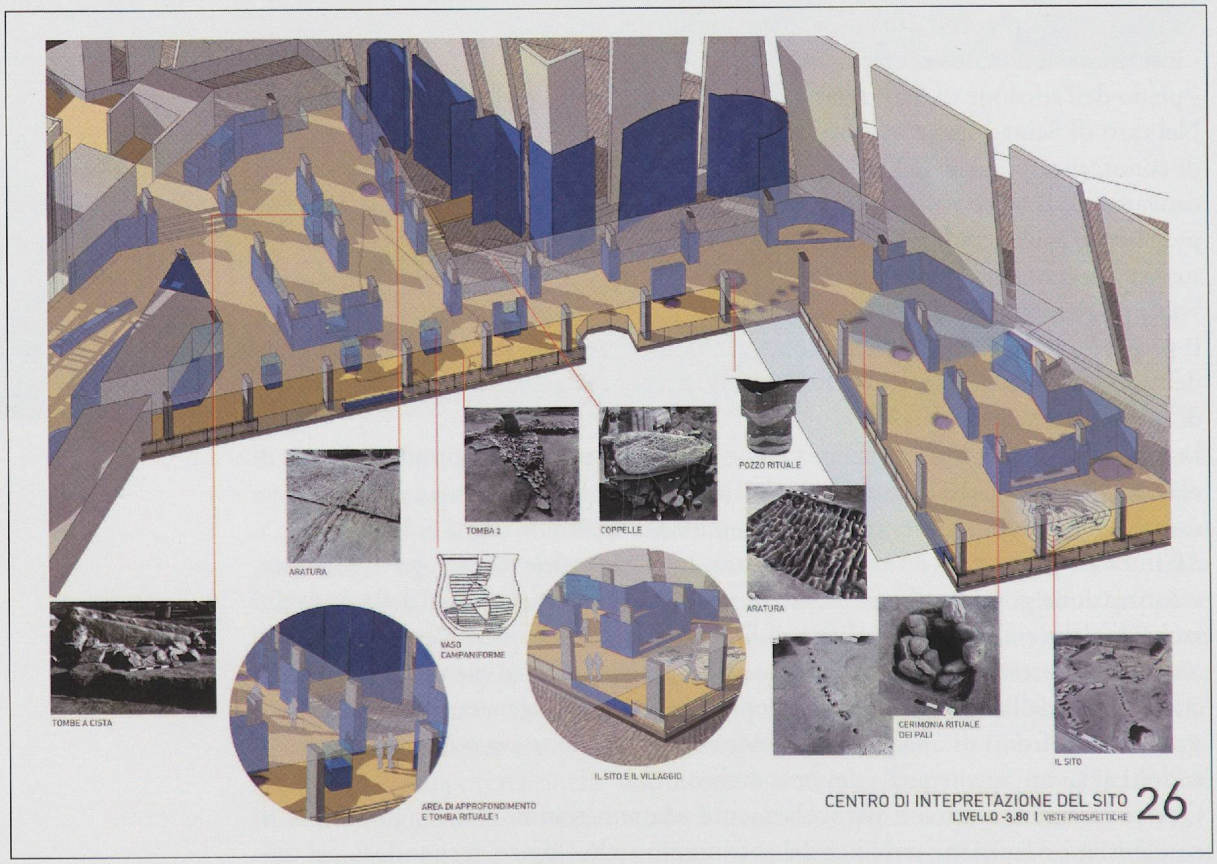

Fig. 12 — Centro di interpretazione del sito (Studio Dedalo).

Fig. 13 — Sala delle stele (Studio Dedalo).

come le due attività proprie di una Soprintendenza, la ricerca e la valorizzazione, possano coesistere in termini assolutamente complementari, l'una rivolta alla conoscenza e alla conservazione e l'altra finalizzata ad una fruizione pubblica più consapevole ed allargata del patrimonio culturale.
In tal caso lo iato temporal-culturale, che normalmente tende ad allontanare l'utente, si trasforma in desiderio di sapere, conoscenza e consapevolezza e l'azione di tutela ha successo e diventa attiva e integrata alla valorizzazione.
Ecco perché il dialogo con il cittadino è un obbligo etico e professionale.

Il progetto di valorizzazione

Il progetto, che interessa un'area di circa 10.000 mq, prevede la copertura con un'unica "navata continua" (circa 70 x 46,5 m di luce libera), a cavallo tra la strada comunale di Saint-Martin e il sito archeologico preistorico, un museo di più di 3200 mq, un'area destinata a centro studi e documentazione sul megalitismo alpino, una sala civica destinata alle attività libere del quartiere gestita in accordo con il Comune di Aosta e una sala conferenze, adeguatamente attrezzata per spettacoli, riunioni e attività didattiche. Sulla piazza, luogo di aggregazione dei visitatori e degli abitanti del quartiere, si affacciano alcuni esercizi commerciali sotto ai quali, a un piano più basso, si trovano una libreria, una caffetteria, un ristorante e sale di consultazione.
In funzione degli obiettivi prefissati il progetto può essere sintetizzato come segue:

1° obiettivo TUTELA conservazione e fruizione:
- gli studi e le ricerche nell'area archeologica di Saint-Martin-de-Corléans sono condotti in modo esemplare e questo costituisce il primo importante fondamento della tutela;
- nel progetto è stata prevista una GRANDE NAVATA di 46,5 m di luce e 70 m circa di lunghezza senza appoggi intermedi al fine di percepire interamente l'area

archeologica senza ostacoli visivi. In totale sono previsti più di 4000 mq di area reperti, inseriti nel loro contesto d'origine corredati dai relativi percorsi di visita;
- per gli stessi motivi è stato costruito un ponte che permette di ricostituire la transitabilità di via Saint-Martin-de-Corléans e nel contempo ricostituire l'unitarietà visiva e fruizionale dell'intera area archeologica, prima suddivisa in due parti per il passaggio della strada comunale;
- è previsto il museo stabile del sito e anche alcune aree per mostre temporanee con una superficie complessiva di 3200 mq circa articolati su diversi piani;
- laboratori didattici per 80 mq;
- il centro direzionale del parco archeologico.

2° obiettivo POLO culturale:
- è prevista la realizzazione del centro studi per il megalitismo alpino con archivio e biblioteca specializzata (231 mq), dal quale sarà possibile colloquiare e relazionarsi con specialisti e siti analoghi a Saint-Martin-de-Corléans per trattare argomenti scientifici di settore;
- sale attrezzate per riunioni, incontri conferenze (370 mq) per promuovere anche il turismo culturale a livello congressuale;

3° obiettivo RIQUALIFICAZIONE del quartiere:
- sala civica (cento posti circa) riservata prioritariamente per le riunioni di quartiere e in seconda istanza per diversi incontri e conferenze;
- esercizi commerciali che si affacciano sulla grande piazza. La funzione di questi negozi sarà commisurata alla particolarità e natura del complesso archeologico;
- grande piazza, sopra la grande navata, di 2775 mq di superficie. Punto di incontro e di aggregazione sociale dei cittadini dove sarà possibile organizzare eventi culturali o di altra natura.

Ci sarà inoltre una caffetteria un ristorante, un'area destinata a parcheggi a est del complesso e un'altra zona per la sosta temporanea sita ad ovest.
Per la popolazione locale, il polo culturale, costituirà inoltre una grande opportunità per conoscere e approfondire le proprie radici storiche.

L'utilisation des images publiées est autorisée par la Région autonome de la Vallée d'Aoste (Rava) - Archives du Bureau des biens archéologiques de l'Assessorat de l'Éducation et de la Culture.